

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il segretario dc li accusa di coltivare ambizioni golliste

De Mita contro gli alleati «Minare la Repubblica»

E il pentapartito pronto a salvare la Falcucci

«Si tenta di creare condizioni come quelle che portarono in Francia alla fine della quarta repubblica» - Smentite a Scotti che ipotizza una rinuncia dc alla «staffetta» - Craxi oggi difenderà il ministro dell'Istruzione

Siamo all'ultimo spettacolo

Giornata politica:
1) Si discute alla Camera la mozione di fiducia presentata da Pci e Sinistra indipendente contro il ministro della Pubblica Istruzione, signora Falcucci. In questione è la scuola. Tema vivo, dibattito stanco. Ai cinque partiti di maggioranza interessa poco. Basta che oggi il governo si salvi.

Per salvare il governo scenderà in campo anche Craxi. Si parlerà di un patto di governo tra i partiti esponenti di Psdi, Pli, Pri, in questi ultimi tempi ne hanno dette di tutti i colori contro la Falcucci. Ma ora la siccione.

Quale paradosso! Si è fatta tanta polemica contro i franchi tiratori, per il loro immorale comportamento: votanti nel segreto difformemente dalle loro opinioni. Ed ora si assisterà ad un voto palese difforme dalle pubbliche opinioni espresse da parlamentari sul ministro o sulla politica scolastica.

2) La direzione Dc sta discutendo di riforme istituzionali. Il senatore Ruffilli ha parlato di un necessario confronto della maggioranza con le forze di opposizione, che «permetta a queste ultime di dare il proprio apporto insostituibile», per «apertizzare la democrazia repubblicana». Bene. Ruffilli ha presentato un inventario di proposte sulle quali è possibile discutere. Bene. Le esamineremo meglio nel merito.

Ma perché fin qui, nel corso di tutta la legislatura, la Dc si è tirata indietro? E come pensa di realizzare qualcosa di così importante, si può dire di fondamentale, con una maggioranza e un governo sfasciati, tra i marosi della «staffetta», sotto il tiro di partner duellanti che guardano comunque, prima di tutto, al loro interesse elettorale?

3) Appena fuori della direzione Dc, De Mita dichiara che la «modifica dell'intesa di marzo» è stata «preludibile», suppone la rottura dell'alleanza. E una risposta al Psi, che un giorno no e uno si revoca in dubbio la validità dell'intesa («se il campo non è praticabile non si può giocare...»), ed alcuni democristiani, come Scotti, i quali dichiarano che, mettendosi d'accordo sulla prossima legislatura, Craxi non può neanche continuare questa da presidente, fino all'88.

De Mita aggiunge poi che chi, come il repubblicano Visentini (ministro) «preclude la possibilità di direzione del partito di maggioranza relativa», compie uno sforzo per «creare anche nel nostro paese le condizioni della quarta repubblica francese, quando la lotta per la presidenza del Consiglio portò alla fine di quella repubblica».

«Alla fine di quella repubblica», in Francia, com'è noto, salì poi al potere De Gaulle. De Mita non si può dire che non troppi De Gaulle in giro... Visentini, Craxi? Ecco. Questa è la maggioranza di pentapartito, questi sono i governanti d'Italia. Spadolini ha dichiarato nei giorni scorsi che «la maggioranza è in coma». Craxi ha parlato di «crisi politica aperta». Ma al primo voto si sciolgono in modo da non dare il coma e da resistere ancora un minuto ad una apertura formale della crisi, unico atto di igiene democratica di fronte a situazioni simili. Razonali vorrebbe che, in una crisi politica così profonda, si cercassero nuove soluzioni, politiche e di programma. Per ora invece, no: c'è solo la guerra di tutti gli alleati del pentapartito fra di loro.

E proprio vero: ci fa sempre più acuta una «questione democratica».

ROMA — Nello stesso momento in cui esige dagli alleati la salvezza del ministro Falcucci, il segretario dc De Mita non esita ad accusarli di nutrire propositi gollisti. Il leader della Dc ha infatti dichiarato, mentre la Camera discuteva le mozioni di sfiducia verso la titolare della Pubblica Istruzione, di sentire aria di «Seconda Repubblica» dietro le manovre per far saltare la «staffetta» di primavera a palazzo Chigi.

De Mita chiama direttamente in causa il presidente del Pri e ministro delle Finanze Bruno Visentini. Ma non è escluso che «distinzi» anche qualcuno con responsabilità di governo più generali: quello stesso Craxi che oggi si prepara a concludere il dibattito a Montecitorio. Con una difesa d'ufficio del ministro della Pubblica Istruzione. Il leader scudocrociato ricorda che il suo partito ha accettato che del non-democristiano guidasse il governo. Ma che ora questa possibilità venga «preclusa» alla Dc, «come l'on. Visentini ha disdetto in questi giorni», rivela l'esistenza di uno «sforzo» per creare in Italia condizioni analoghe a quelle della «Quarta Repubblica» francese, «quando la lotta per la presidenza del Consiglio portò alla fine della Repubblica».

Per descrivere gli effetti sulla maggioranza del recente Consiglio nazionale del Pri, leri il «Popolo», ricorrendo al vocabolario della psichiatria, ha parlato di «elet-troshock». Adesso De Mita rincara la dose. In effetti, l'idea che in questi giorni il pentapartito sta dando di sé è di un malato in forte stato confusionale, che rischia di far pesare la sua agonia sulle stesse istituzioni dello Stato.

In vista della «staffetta», continuano ad accumularsi tensioni e polemiche. Sul programma cambio della guardia a palazzo Chigi è tornato leri il vice segretario della Dc, Vincenzo Scotti, in un'intervista al «Messaggero». Craxi potrebbe restare al suo posto fino all'88, se il Pri si pronunciasse apertamente per il pentapartito anche nella prossima legislatura, ha dichiarato Scotti. Immediatamente l'eco nella direzione scudocrociata, riunita a Montecitorio per affrontare il tema delle riforme istituzionali. Gli andreettiani hanno chiesto polemicamente al segretario se condividesse le opinioni del suo vice. «Faria a titolo personale», ha risposto De Mita, dimenticando che, prima di Scotti, proprio due suoi fedelissimi, Clemente Mastella e Nicola Mancino, avevano affacciato l'ipotesi della permanenza di Craxi a palazzo Chigi sino al termine della legislatura. Comunque, parlando poi con i giornali...

Giovanni Fasanella

(Segue in ultima)

la prossima legislatura, ha dichiarato Scotti. Immediatamente l'eco nella direzione scudocrociata, riunita a Montecitorio per affrontare il tema delle riforme istituzionali. Gli andreettiani hanno chiesto polemicamente al segretario se condividesse le opinioni del suo vice. «Faria a titolo personale», ha risposto De Mita, dimenticando che, prima di Scotti, proprio due suoi fedelissimi, Clemente Mastella e Nicola Mancino, avevano affacciato l'ipotesi della permanenza di Craxi a palazzo Chigi sino al termine della legislatura. Comunque, parlando poi con i giornali...

Giovanni Fasanella

(Segue in ultima)

IL DIBATTITO SULLA MOZIONE DI SFIDUCIA ALLA FALCUCCI: NOTIZIE E SERVIZI A PAGINA 2

Improvvisa conferenza televisiva del presidente che tenta un'autodifesa sullo scandalo

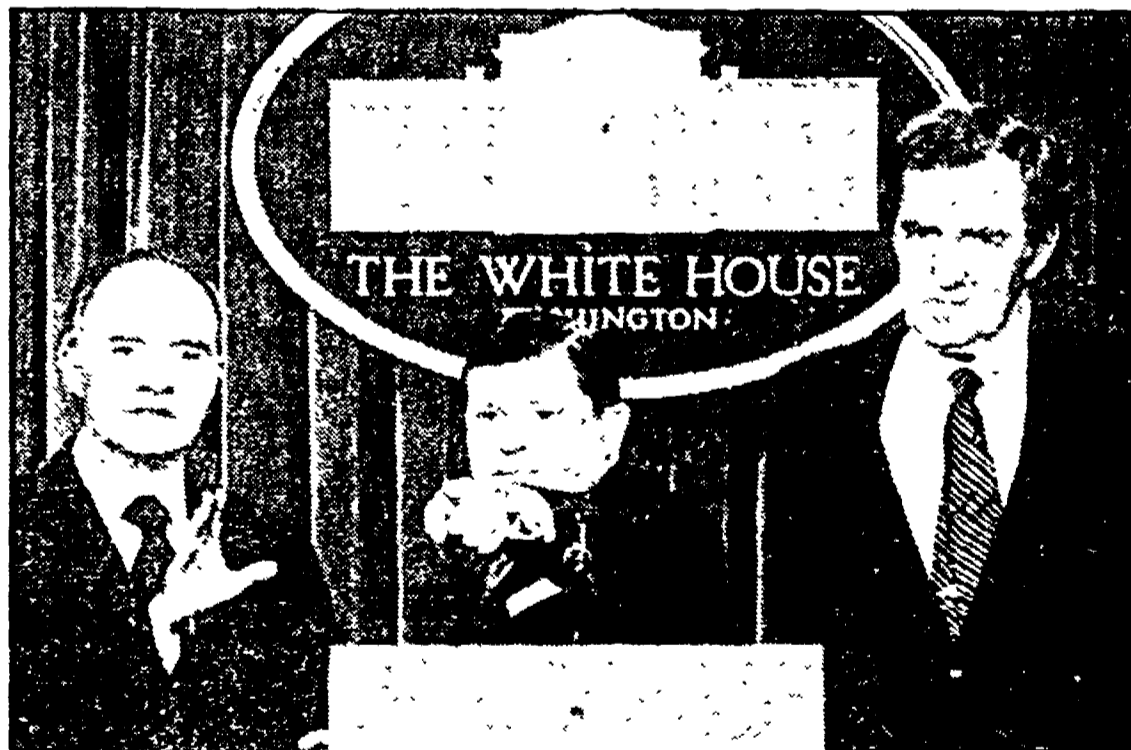
Reagan ammette: la legge è stata violata

Nominato il nuovo consigliere per la sicurezza nazionale: è Frank Carlucci, ex vicecapo della Cia - Impegno a nominare un procuratore speciale che indaghi sull'Irangate - Il senatore repubblicano Lugar chiede la testa di Donald Regan e di William Casey

WASHINGTON — Reagan ha tentato una poco convincente autodifesa, parlando leri in televisione per annunciare la nomina del nuovo consigliere per la sicurezza nazionale nella persona dell'italo-americano ex numero due della Cia Frank Carlucci al posto del silurato Pointdexter, per ora la vittima più illustre dello scandalo delle armi all'Iran. «Se sono stati compiuti atti illegali, i responsabili saranno condotti davanti alla giustizia. Se le mie direttive politiche sono state eseguite con azioni che non hanno avuto la mia autorizzazione, delle quali io non ero stato avvertito o senza la mia autorizzazione, tutto ciò sarà reso di pubblico dominio e ne seguiranno le misure correttive del caso». Reagan, che parlava dopo una complessiva consultazione con gli esponenti repubblicani del Congresso, ha ammesso che ci sono «ragionevoli motivi» per ritenere che la legge federale sia stata violata nel trasferire al contrabbando del Nicaragua il denaro proveniente dalla vendita di armi all'Iran. Reagan ha annunciato la nomina di un procuratore speciale che indaghi particolarmente su questo aspetto dello scandalo. La nomina, che rende ancora più numerosi le similitudini con il Watergate (l'attuale, appunto, l'inquirente indipendente nominato allora nella persona di Archibald Cox a far precipitare le sorti di Nixon) spetta ai tre presidenti delle corti di appello a Washington.

Ma i rappresentanti repubblicani del Congresso che leri mattina hanno incontrato il presidente devono avergli detto cose assai spiacevoli. Robert Dole ha insistito, in particolare, sulla nomina di una commissione

(Segue in ultima)



WASHINGTON — I tre saggi che indagheranno sullo scandalo delle armi all'Iran: da sinistra, Scowcroft, Tower e Muskie

Un primo giudizio della Chiesa

Radio vaticana: è immorale scegliere il sesso dei figli

Monsignor Sgreccia condanna l'esperimento - Il Papa annuncia un documento

ROMA — Il Vaticano, sia pure non ufficialmente, prende posizione: «La determinazione del sesso è immorale». Il messaggio è stato lanciato dall'emittente pontificia che ha intervistato monsignor Elio Sgreccia, docente di bioetica all'Università cattolica di Roma. Mons. Sgreccia, già sabato, quando da Napoli era venuta la notizia dell'avvenuta sperimentazione — per la prima volta in Europa — della metodica per predeterminare il sesso del nascituro, si era dichiarato sfavorevole all'esperimento. «Non si può giustificare moralmente», dice, «la scelta del sesso dei figli».

Sgreccia, nell'intervista a Radio vaticana, precisa di parlare a titolo personale ma è chiaro che il suo pensiero rappresenta molto di più che un'opinione. E infatti un altro intellettuale cattolico, il professor Romano Forleo, primario di ginecologia all'ospedale Fatebenefratelli di Roma, commenta, sulla rivista «Prospettive nel mondo», in questo modo la nascita di un maschietto invece di una femminuccia o vi-

(Segue in ultima)

ceversa, si può comprendere anche che attraverso un incontro coniugale naturale si possa influenzare l'attesa di un sesso o di un altro, ma l'intervento diretto sull'assetto biologico del nascituro rappresenta un atto di dominio da parte dei biologi sulla vita stessa e sul corpo del futuro figlio». Sgreccia, nell'intervista a Radio vaticana, precisa di parlare a titolo personale ma è chiaro che il suo pensiero rappresenta molto di più che un'opinione. E infatti un altro intellettuale cattolico, il professor Romano Forleo, primario di ginecologia all'ospedale Fatebenefratelli di Roma, commenta, sulla rivista «Prospettive nel mondo», in questo modo la nascita di un maschietto invece di una femminuccia o vi-

(Segue in ultima)

Trapani, scoperto elenco segreto

Nel circolo massonico i politici coi mafiosi

Nella loggia i potenti della città e i boss, anche quello dell'attentato a Palermo

Dal nostro inviato
TRAPANI — Un elenco ufficiale, un altro riservatissimo e segreto. Un'attività culturale di prim'ordine per una cittadina di provincia, con tavole rotonde, dibattiti, conferenze. Strani affari, discutibilissime amicizie, brutte facce nei retrobottega, dove la porta è sbarrata ai neofiti. Fuor di metafora: che ci fanno seduti allo stesso tavolo imprenditori miliardari, amministratori e politici affermati, insieme al mafioso accusato di avere partecipato alla strage di Pizzolungo? Il giudice Carlo Palermo rimase vivo per miracolo, dilaniati invece una mamma e due bambini. Gli investigatori trapanesi sono convinti che il circolo «Scontrino» (dal nome del suo anziano fondatore ormai

defunto), di «doppia vita» ne avesse almeno una. E indagano. Indagano anche su un singolarissimo viaggio a Trapani di Licio Gelli, probabilmente giunto fin qui a dar la sua benedizione a «fratelli» in odore d'eresia. Ben sapendo che a Trapani — il giudice Montalto assassinato dalla mafia, tre capi della Squadra mobile trasferiti al massimo dopo un anno di servizio, il giudice Costa arrestato per corruzione — è sempre un rischio cercare di svelare i misteri. Tutto iniziò l'11 aprile scorso. Già due anni prima, alla fine dell'84, un esposto anonimo aveva segnalato un convegno di un concorso per due posti di co-

Saverio Lodato

(Segue in ultima)

Nell'interno



È riuscito a fuggire il ragazzo rapito a Bussana

È durata una sola notte la drammatica avventura di Lorenzo Balboni (nella foto con la madre), il ragazzo di 11 anni di Bussana sequestrato nella farmacia dei genitori. Lorenzo è riuscito a fuggire. Lo hanno ritrovato all'alba, spaventato ma in buone condizioni. «Mi sono svegliato — ha detto — e visto che non c'era nessuno sono scappato».

A PAG. 5

Niente più armi alla Siria L'Italia si adegua all'Europa

Embargo pieno e totale sulla vendita di armi alla Siria. Lo ha deciso il Comitato interministeriale per l'informazione riunito a palazzo Chigi sotto la presidenza di Bettino Craxi. La decisione, hanno ribadito i ministri, non fa che ribadire i vincoli restrittivi già decisi dalla Comunità europea.

A PAG. 3

«L'atrazina può avvelenare tutta la Pianura Padana»

«L'atrazina può avvelenare tutta la Pianura Padana». Lo ha dichiarato il ministro Zamberletti, il quale ha anche confermato che i controlli sull'inquinamento sono assolutamente insufficienti. Drammatica anche la situazione nelle grandi città: «Ormai è un problema di protezione civile».

A PAG. 6

Tutti i misfatti del servizio segreto più famoso del mondo: l'MI-5

Le memorie di una ex «superspia» gettano Londra nello scompiglio

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Tornano a volare le spie con le loro reminiscenze di intrighi e complotti che nessuno può confutare o comporre, con le loro strane rivelazioni di manovre destinate a chi si sono sempre sospettate o che magari si conoscono già da altre fonti. La nuova stagione di nevrosi spionistiche si è riaperta in coincidenza con la sessione parlamentare dell'87 e si è immediatamente tradotta in un'altra valanga di guai per la signora Thatcher la quale si è prefissa di difendere la «segretezza» di servizi segreti minacciati dal discredito, con il silenzio, il rifiuto di rispondere alle domande più innocenti e insidiose, le tergiversazioni e i rinvii, o il tentativo di «scaricare» questo o quel collega di governo come vittima sacrificale nel tentativo di frenare

l'imbarazzo crescente. Da un anno e mezzo, davanti al governo britannico, il tribunero dell'Australia, il governo britannico sta cercando di impedire la pubblicazione del libro di memorie scritto da un ex agente segreto, Peter Wright, che negli anni 70 era alle dipendenze, con incarichi assai delicati, del controspionaggio MI-5. Se avesse ottenuto subito l'ingiunzione che chiedeva, il premier britannico avrebbe fatto calare il bavaglio del silenzio sull'ex funzionario Wright come un esempio per tanti altri suoi colleghi i quali, malgrado il giuramento di fedeltà, la regola del riserbo assoluto e altri mezzi di pressione o di paura, potrebbero essere a loro volta tentati sulla via della divulgazione. La memoria di questo o quel frammento di «verità» intravisto durante la propria car-

riera è in fondo l'unica merce che un ex agente ha da vendere al termine di una vita anonima, silenziosa e praticamente inesistente salvo il pericolo che inevitabilmente l'ha sempre accompagnata. Peter Wright ha 70 anni. Ha dato le dimissioni dieci anni fa, si è ritirato sull'isola della Tasmania, a sud dell'Australia, dove ha messo su un allevamento di bestiame. In qualche modo ha pagato una azienda agricola che la sua magra pensione di duemila sterline all'anno (poco più di quattro milioni di lire italiane) non gli avrebbe certo permesso. Adesso vuol pubblicare la sua versione di certi eventi politici vissuti dall'interno di una macchina di controllo segreta che ovviamente teme questo lavaggio di panni sporchi in pubblico. Wright può farci

un bel po' di soldi e l'ostinazione con cui il governo britannico lo contrasta gli sta procurando una pubblicità inaspettata. Le rivelazioni che egli propone sembrano enormi ma, poiché da anni hanno già formato materia di dicerie e pettegolezzi, non sono poi una gran cosa perché è difficile corroborarle con altre prove documentarie. La prima e più clamorosa accusa torna ad essere rivolta contro Sir Roger Hollis, capo del MI-5 dal '56 al '65, che Wright — nel suo ruolo di controllore dei propri superiori — afferma fosse niente meno che «un agente sovietico». Paradossale, incredibile e tuttavia abbastanza plausibile da richiedere — nei

Antonio Bronda

(Segue in ultima)

in edicola la seconda raccolta

In una lettera a Cgil, Cisl e Uil

Visentini rettifica: per l'87 nessuno sconto sull'Irpef

Il ministro Visentini ha mandato una lettera ai segretari dei tre sindacati per precisare che, contrariamente a quanto scritto dai giornali, non ha mai preso alcun impegno a rivedere i meccanismi del prelievo Irpef per l'87. Visentini conferma l'intenzione di voler procedere a una riforma dell'attuale sistema, ma solo a partire dal 1988. Il prossimo anno, sostiene, non dovrebbe operare il drenaggio fiscale essendo l'inflazione prevista solo del 4%; quindi nessun provvedimento per recuperare l'erosezione automatica di salari e stipendi. Cgil, Cisl e Uil hanno reagito inviando a loro volta una lettera al ministro per chiedere un urgente incontro di chiarificazione. I sindacati danno atto al mi-

nistro di non aver fatto alcun riferimento temporale nel corso dell'ultimo incontro avuto con lui, ma sostengono che l'operazione di riassetto strutturale del prelievo Irpef, oggetto della discussione, avrebbe un'efficacia profondamente diversa se non inasce ad operare già dal prossimo anno. Cgil, Cisl e Uil contestano poi le affermazioni del ministro sul bilancio drag per l'87. Il meccanismo di drenaggio, dicono, non opererà con la profondità degli anni passati, una costante non mancherà di far sentire i propri effetti. In ogni caso i sindacati intendono portare fino in fondo il confronto su una radicale riforma dell'intero sistema.

A PAG. 3